

DOTT. GEOL. GIUSTI ARRIGO
42019 SCANDIANO (R.E.) - VIA CESARI, 18
TEL. (0522) 984819 - (348) 9109596
www.geogiusti.it arrigogiusti@alice.it



COMUNE DI CORREGGIO
(Provincia di Reggio nell'Emilia)

LOCALITÀ : VIA ERBOSA, 2 - LEMIZZONE

**RISTRUTTURAZIONE CON DEMOLIZIONE
E RICOSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE**



COMMITTENTE : SONCINI MAURO - BERSELLI GRAZIELLA

RISCHIO IDRAULICO

CONSULENZE NEL CAMPO GEOLOGICO GEOTECNICO ED ESTRATTIVO

Ponendosi l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, la Regione Emilia-Romagna ha predisposto un "Piano di gestione del rischio di alluvioni".

Redatto in conformità con quanto previsto lo studio ha privilegiato un approccio di pianificazione a lungo termine, scandito in tre tappe successive e tra loro concatenate:

- fase 1: una valutazione preliminare del rischio di alluvioni (entro il 22 settembre 2011);
- fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (entro il 22 dicembre 2013);
- fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22 dicembre 2015).

Secondo le direttive del Piano, adottato il 17 dicembre 2015 ed approvato il 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, tutto il territorio della Regione Emilia-Romagna è stato interessato da tre nuovi Piani: il PGRA del distretto padano, il distretto dell'Appennino Settentrionale e quello dell'Appennino Centrale.

Secondo le direttive dell'art. 6 dalla Direttiva Europea 2007/60/CE e dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010, sono state restituite specifiche mappe della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti differenziandole rispetto agli ambiti territoriali in cui viene restituita una distinzione fra un "reticolo naturale principale e secondario" ed un "reticolo secondario di pianura" (cf. stralci in allegato). Nella fattispecie, sono state analizzate le tavole 201SO – Rubiera che, nel caso del "reticolo naturale principale e secondario", più diffusamente nel territorio di Correggio e nello specifico nella zona esaminata posta in Lemizzone non individuano elementi di pericolosità e di rischio.

Per quanto concerne invece l'ambito territoriale in cui viene analizzato il "reticolo secondario di pianura", rispetto alla mappa di pericolosità si evince che l'area in esame può essere interessata da alluvioni poco frequenti con una media probabilità nel tempo di ritorno tra i 100 ed i 200 anni

(scenario di pericolosità P2 – M) mentre per quanto riguarda la mappa del rischio essa attualmente rientra nella classe di rischio R2 (medio). Nel rispetto di quanto individuato in mappa, ci si dovrà pertanto attenere alle disposizioni specifiche riportate al punto 5.2 della normativa secondo le quali si dovrà garantire, anche a tutela della vita umana, misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture nonché, nel rispetto dell'invarianza idraulica, interventi finalizzati a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e che siano atti a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

Si fa pertanto qui presente che quanto in progetto, in sede di rilascio del titolo edilizio, dovrà fornire i possibili accorgimenti necessari per mitigare il rischio e garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità.

In tal senso, si ritiene opportuno qui di seguito riportare quanto puntualizzato in normativa e che dovrà essere verificato dall'Amministrazione Comunale competente:

a. Misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture:

a.1. la quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere all'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;

a.2. è da evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione, quali ad esempio:

- le pareti perimetrali e il solaio di base siano realizzati a tenuta d'acqua;

- vengano previste scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani;

- gli impianti elettrici siano realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento;

- le aperture siano a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee;

- le rampe di accesso siano provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi (dossi, sistemi di paratie, etc);

- siano previsti sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica.

Si precisa che in tali locali sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

a.3. favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.

La documentazione tecnica di supporto alla procedura abilitativa deve comprendere una valutazione che consenta di definire gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità idrauliche rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione.

Tutto ciò premesso, vista la morfologia dei luoghi, in relazione alle accertate caratteristiche geomeccaniche dei terreni ed all'idrogeologia del territorio, si può sintetizzare quanto segue:

1 - per l'area esaminata dovrà essere tenuta almeno la medesima quota di quella esistente, già più alta rispetto a quella del piano campagna esistente e di per sé quindi meno esposta ad eventuali eventi che possano comportare un allagamento;

2 - così operando, le strutture in elevazione, in relazione anche al corretto utilizzo di idonee malte cementizie, saranno ancor più tutelate dalla risalita dell'acqua di falda per via capillare;

3 - in tal senso, occorre tener presente che, pur avendo riscontrato in sito una profondità di falda di 2.7 m, in sintonia con le indicazioni delle carte tematiche, in concomitanza con stagioni piovose non si può però escludere una risalita sino a quote maggiormente vicine al piano campagna, tali da quindi da poter giungere ad interferire con il piano d'appoggio delle fondazioni;

4 - in relazione a quanto riportato dal punto a2, in presenza di un piano anche solo parzialmente interrato, a giusta ragione sconsigliato dalla normativa, dovranno essere adottati tutti i criteri a cui la stessa fa riferimento, tuttavia il progetto non prevede piani interrati o parzialmente interrati;

5 - le indagini hanno messo chiaramente in risalto che i livelli di natura granulare che alimentano la falda sono nei primi metri immersi in una preponderante massa coesiva, argille tra l'altro di natura organica e torbosa, materiali quindi impermeabili che, se direttamente presenti alla base delle fondazioni, facilitano il ristagno e l'ammollimento e contribuiscono ad innescare processi di plasticizzazione;

6 – per non contribuire quindi ad incrementare i cedimenti attesi, come detto dovuti alla presenza di materiali con caratteristiche geomeccaniche relativamente modeste, si dovrà pertanto aver cura di raccogliere ed allontanare, in direzione della rete fognaria principale, tutte le acque di scarico mediante l'utilizzo di condutture e raccordi a perfetta tenuta;

7 - in relazione a quanto riportato dal punto a.3, per favorire il rapido deflusso delle acque di esondazione, si dovrà infine aver cura di verificare la costante efficienza della rete scolante che convoglia le acque nel collettore principale. Nella fattispecie dovranno essere verificati costantemente i fossi di scolo perimetrali a Via Erbosa che convogliano a loro volta le acque nel Cavo Argine, posto ad alcune decine di metri ad oriente.

Giusti Dott. Geol. Arrigo



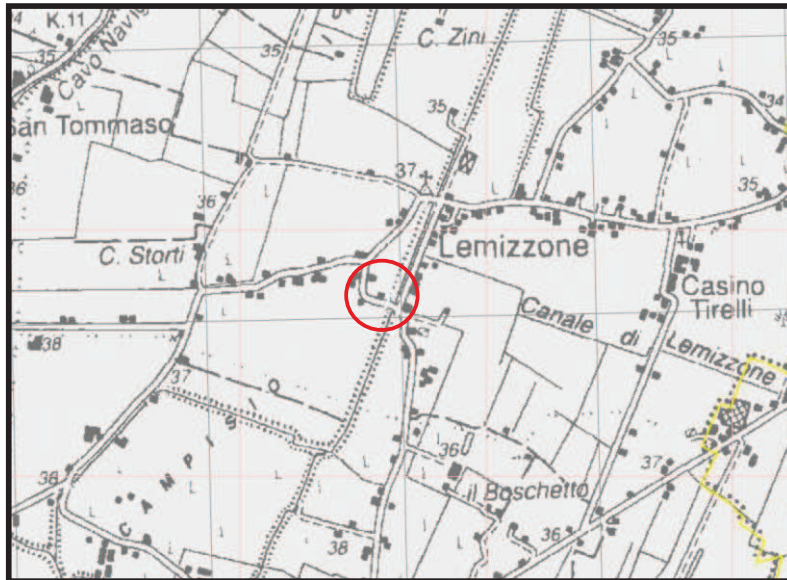
Scandiano, ottobre 2018

Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti
(art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010)

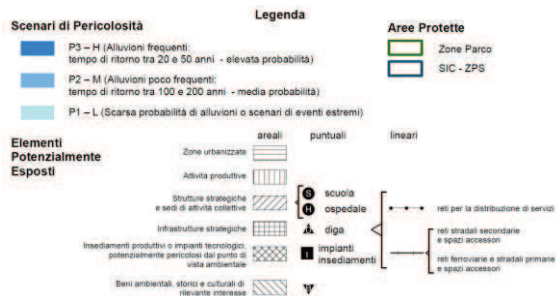
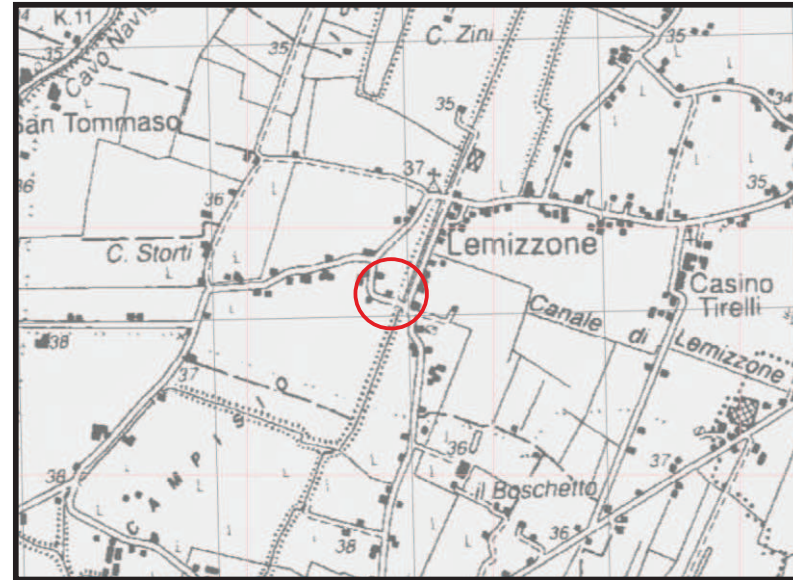
Ambito territoriale: Reticolo naturale principale e secondario
Dati consegnati nella seduta del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po del 23/12/2013 (distretto padano)

201SO - RUBIERA

MAPPA PERICOLOSITÀ



MAPPA RISCHIO

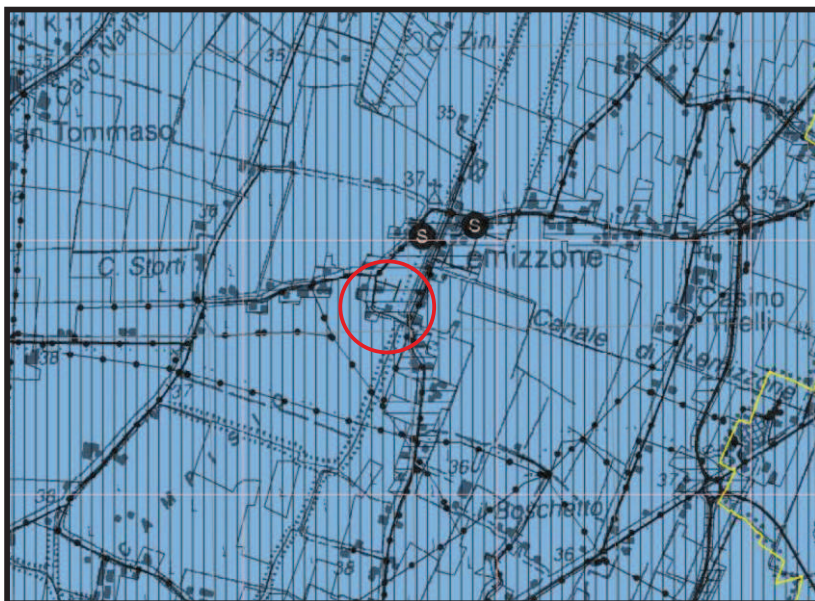


Direttiva Europea 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti
(art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e art. 6 del D.Lgs. 49/2010)

Ambito territoriale: Reticolo Secondario di Pianura
Dati consegnati nella seduta del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po del 23/12/2013 (distretto padano)

201SO - RUBIERA

MAPPA PERICOLOSITÀ



MAPPA RISCHIO



Scenari di Pericolosità

- P3 - H (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - elevata probabilità)
- P2 - M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità)
- P1 - L (Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi)

Legenda

Aree Protette

- Zone Parco
- SIC - ZPS

Elementi Potenzialmente Esposti

- | | | | |
|--|--------|----------|--|
| | areali | puntuali | lineari |
| Zone urbanizzate | | | reti per la distribuzione di servizi
reti stradali secondarie e spazi accessori
reti ferroviarie e stradali primarie e spazi accessori |
| Attività produttive | | | |
| Strutture strategiche e sedi di attività collettive | | | |
| Infrastrutture strategiche | | | |
| Insedimenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale | | | |
| Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse | | | |

Legenda

Aree Protette

- Zone Parco
- SIC - ZPS

Classi di Rischio

- | | puntuali | lineari | areali |
|--------------------------------------|----------|---------|--------|
| R1 (rischio moderato o nullo) | | | |
| R2 (rischio medio) | | | |
| R3 (rischio elevato) | | | |
| R4 (rischio molto elevato) | | | |